FOTO: FONDAZIONE CASTELLO DI MESOCCO

Veduta da Mesocco del maniero e della chiesa Santa Maria del Castello.

Un numero dei dedicato al Castello di Mesocco

Il secondo numero 2010 dei Quaderni grigionitaliani è interamente dedicato al Castello di Mesocco. Dopo 30 anni di restauri, il 4 giugno la fortezza è stata infatti riconsegnata ufficialmente al Comune di Mesocco.

Il castello è indubbiamente il monumento storico simbolo del Moesano ed è riconosciuto come una delle maggiori fortezze a livello svizzero. Le imponenti rovine sono una preziosa testimonianza della storia della regione e degli sforzi per la conquista della libertà e indipendenza delle generazioni passate. Il castello non lascia indifferenti i viaggiatori che transitano sulla via del San Bernardino, una volta a piedi o in carrozza, oggi in automobile sulla strada nazionale A13. Numerose sono le vedute sulle prime guide di viaggio del '700 e '800 che ritraggono in maniera artistica il maniero.

Oltre a consolidare le mura del castello è però altrettanto importante raccogliere nuove conoscenze per valorizzarne tutto il complesso architettonico. I temi svolti dai singoli autori in questo secondo numero dei Quaderni grigionitaliani sono molto accattivanti; si passa dalla preistoria, al medioevo, ai giorni nostri senza tralasciare di gettare uno sguardo al futuro. Gli autori degli articoli offrono il frutto delle loro ricerche, ognuno nel proprio campo di specializzazione, come ad esempio la ricerca storica o l'aspetto tecnico e architettonico del castello, sempre però prestando attenzione a mantenere uno stile divulgativo. Il volume non è pensato per una commemorazione di avvenimenti storici ma per porre l'accento sulla fine dei lavori di consolidamento delle mura e marcare il 10° anno di attività della Fondazione Castello di Mesocco. Lo scopo è quello di divulgare i vari saggi e studi effettuati negli ultimi anni e documentare le attività di consolidamento delle mura del monumento, durate quattro anni e attualmente in fase di conclusione. I lavori di restauro, risultati piuttosto complessi, sono stati portati a termine coinvolgendo molte persone ed enti che hanno sostenuto la Fondazione molto generosamente. I costi dei lavori di restauro si aggirano infatti CHF 1,4 mio. sono avvenuti nel pieno rispetto della sostanza originale e sotto la sorveglianza dei responsabili del servizio monumenti e del servizio archeologico cantonale.

Oltre a presentare le nuove scoperte, riguardanti lo sviluppo costruttivo in varie tappe e le trasformazioni attraverso le vicende storiche vissute dalla fortezza, in particolare la fase trivulziana di rafforzamento delle opere difensive per l'impiego efficace dell'artiglieria dell'epoca, si è inteso compendiare vari aspetti storici legati direttamente al monumento. Partendo dal castello che in epoca medievale era assurto a centro di potere internazionale, prima sotto ai de Sacco e in seguito ai Trivulzio, si è allargato l'orizzonte a tutta la storia e alle relazioni con i vicini di Bellinzona, Chiavenna, le Tre Leghe al nord delle alpi e Milano a sud, sottolineando che il castello era il nodo cruciale e il punto strategico per il controllo dei traffici sull'asse nord-sud attraverso il San Bernardino.

Oltre alla conservazione del patrimonio storico legato al castello per le prossime generazioni, i lavori di ristrutturazione hanno lo scopo di valorizzare la fortezza e facilitare l'utilizzo di questo suggestivo luogo, già oggi teatro di varie manifestazioni ricreative e culturali che in futuro potranno ancora essere incrementate, portando vita tra le mura della fortezza.

Plurilinguismo nell' Amministrazione pubblica

Lo scorso 4 giugno il Consiglio federale ha messo in vigore l'ordinanza d'attuazione della Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche. Tra gli aspetti della futura politica linguistica della Confederazione, disciplinati dall' ordinanza, vi è la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale. La Deputazione ticinese alle Camere federali, sostenuta da varie associazioni tra le quali la Pro Grigioni Italiano, ha consegnato alla Cancelliera della Confederazione Corina Casanova un appello indirizzato al Consiglio federale in favore del plurilinguismo nell'Amministrazione federale.

Nel documento il Consiglio federale è invitato a adottare misure concrete per promuovere il plurilinguismo nell'Amministrazione federale e nel servizio pubblico in generale. Un recente studio del Fondo nazionale svizzero per la ricerca ha infatti appurato che le minoranze linguistiche, in particolar modo gli italofoni, sono palesemente sottorappresentate nelle alte sfere dell'Amministrazione federale.

Un fatto grave, vista l'importanza dell'amministrazione pubblica nel processo decisionale di uno Stato. Specialmente in un Paese multiculturale come la Svizzera, le comunità linguistiche devono essere rappresentate in modo equo nell'apparato statale, affinché lo Stato prenda decisioni con cognizione di tutte le realtà culturali che lo compongo. La Pro Grigioni Italiano seguirà molto attentamente l'applicazione dell' ordinanza della Legge federale sulle lingue anche sotto l'aspetto della promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale. Qualora gli strumenti adottati dal Consiglio federale si rivelassero efficaci, la Pro Grigioni Italiano chiederà al Cantone dei Grigioni di adottare misure analoghe per l'Amministrazione cantonale. Nell'articolo 6 della Legge cantonale sulle Lingue è infatti ancorato il principio secondo il quale a pari qualifiche l'Amministrazione cantonale deve preferire nelle assunzioni candidati che dispongono di conoscenze di due o eventualmente delle tre lingue ufficiali. Inoltre anche nel Cantone dei Grigioni le minoranze linguistiche devono essere rappresentante in modo equo nelle alte sfere dell'amministrazione.

L'Appello a favore del plurilinguismo nell'Amministrazione federale consegnato al Consiglio federale e sostenuto dalla Pro Grigioni Italiano è scaricabile sul sito *www.pgi.ch*.

Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch